

L'esito della corsa di Yvoir meno casuale di quanto possa apparire

Dalla manovra olandese è uscito Kuiper La squadra italiana mancata nel finale

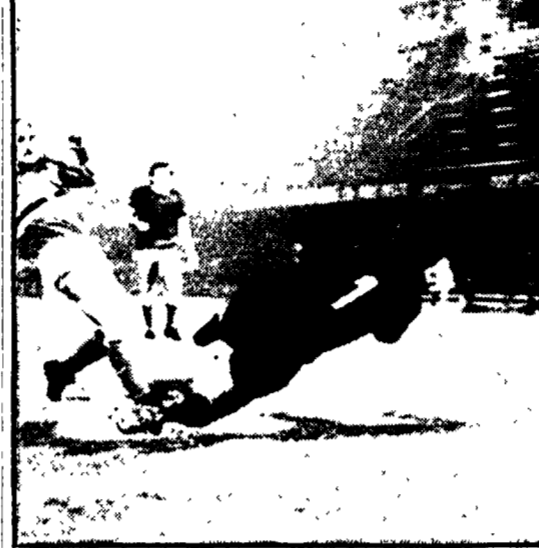
A Martini sono mancate alcune pedine essenziali, mentre nel gioco degli olandesi tutto è filato per il meglio - La delusione dei belgi - Per gli italiani bilancio complessivo (una medaglia d'argento e due di bronzo) amaro contro ogni previsione

Francesco Moser non ha voluto con noi da Bruxelles a Milano dovendo partecipare ad una gara in terra belga insieme a Merckx e compagnia, la compagnia dei grandi sconfitti di Yvoir. Sulla scia di altri azzurri avevano la faccia da rassegnati e una volta sempre Kuiper era, cioè quell'olandese così numero 81 che all'andata non godeva di un soldo di fiducia e che alla fine ha messo nel sacco il campionato. Kuiper era, cioè quell'olandese così numero 81 che all'andata non godeva di un soldo di fiducia e che alla fine ha messo nel sacco il campionato.

grosso. Io? Ho accusato una flessione alla distanza perché respiravo male, e così non mi sono trovato a fianco di Moser nell'ultimo cruciale». Martini diende a spada tratta la sua squadra. «Lasciate in pace i ragazzi. Hanno dato quello che potevano dare. Se volete criticare fatele nei miei riguardi». Martini è un generoso, oltretutto, e tuttavia è chiaro che qualcosa e qualcuno non ha funzionato nella compagnia italiana. E' vero che per 220 chilometri avevano in campo nove elementi, ma è altrettanto vero che nell'ultima parte Moser s'è trovato solo nella morsa dei belgi, che soltanto tre sono i nostri classificati, e non prendiamo a paragonare i belgi, altrimenti dovremmo citare la soddisfacente prestazione del francese e la quarta moneta dello spagnolo Torres. Diciamo, anzitutto, che ha fallito, clamorosamente fallito Battaglin. Diciamo che a ruota di Moser avrebbe potuto trovarsi lo scalatore Bertoglio che sette azzurri su

dieci non hanno terminato la gara. Alcuni erano stanchi per aver scobbato a lavoro di Moser e Gimondi, altri non hanno retto il confronto. Battaglin era pensieroso, triste perché il padre della danza stava morendo? Doveva confidarsi con Martini e sarebbe entrato in campo Paolini. Il Battaglin di Yvoir, il Battaglin che aveva a disposizione un tracciato agevole per le sue attitudini, ha profondamente deluso, è scomparso presto dalla scena, e così è mancata un'alternativa, il cosiddetto terzo uomo. Il primo (Moser) non ha tradito il suo temperamento, ha tentato di andare su Kuiper ormai perdente, ma non disponibile per un lasciapassare al trentino. Il secondo (Gimondi) aveva il fiato grosso e le gambe di gelatina, come giustamente riconosce, e in conclusione la pattuglia italiana, vuoi per un motivo, vuoi per un altro, s'è disunita, non ha fatto blocco nel momento decisivo.

Siamo ritornati dal Belgio con tre medaglie, una d'argento (Rossi) e due di bronzo (Pizzoferrato e Ceruti). Poco, troppo poco, anche se sta peggio il Belgio di Edoardo Merckx. Il Belgio di Merckx ha organizzato i mondiali in maniera indovinata per non dire peggio. Rodoni era l'uriente, ma forse perché aveva destinato male. Un piatto freddo sotto un tendone senza sedie, e poi, con poche medaglie, Rodoni sembra un generale che marcia verso la pensione. Stavolta lo stellone non ha protetto i nostri dirigenti, e comunque il discorso di fondo è un altro e si riferisce al sistema che essendo più vecchio di Rodoni è da rivoluzionare. Aria nuova per un avvenire, ma la divisa di gelatina, chiarezza competenza e democrazia, chiede il ciclismo, e invitiamo la periferia a cambiare l'indirizzo, il cattivo andazzo del vertice.



Il sampdoriano Valente «in fila» Conti: sarà il primo gol

Le indicazioni sature dalla seconda giornata di Coppa

BAGNO DI MODESTIA PER LA ROMA Lazio: centrocampo in panne

Anche i compagni di Kuiper erano in patria. Sapete: è andato in fuga Karstens mettendo alla frusta i «big» polché il vantaggio (321) cominciava ad impensierire, e il secondo (321) cominciava ad impensierire, e il terzo (321) cominciava ad impensierire. L'Olanda era terza e ora è seconda. L'Olanda era terza e ora è seconda. L'Olanda era terza e ora è seconda.



Il secondo turno di Coppa Italia ha riserbato due grosse sorprese: lo scivolone inatteso della Roma a Genova contro la Samp e la vittoria, più netta di quanto non dica il risultato, dell'Inter sulla Juventus. Già il primo turno si era segnalato proprio per l'impresa del giallorosso, non tanto per il vistoso punteggio, ma per la tripletta di Prati che era così diventato il capocannoniere della Coppa. Ed ancor più fece scalpore la sconfitta del Torino ad opera del Verona di Valcareggi. Ieri sera comunque il Torino ha battuto, nel recupero, il Cagliari per 1-0, con gol di Pulici. Le cronache parlano della giornata «nera» di Paolo Conti, e gli si getta addosso la «croce» perché tre delle cinque reti sarebbero state scaturite su altrettante «papeere». Ma se Conti è un «papeere», perché non si è fatto perdonare, il centrocampo giallorosso ne ha molti di più. Se le punte sampdoriane sono riuscite ad arrivare nella zona calda del campo, ed è passato a condurre la classifica cannoneieri, ciò lo si deve, in massima parte, al mancato filtro di centrocampo. E allora, come la mettiamo? Non si tratterà anche di un peccato di presunzione? Ecco, crediamo che una delle componenti di questa «debacle» vada ricercata proprio nell'aver affrontato l'impegno con un certo snobismo.

Il Napoli ha vinto ma Savoldi non ha segnato - La giornata nera di Conti e il «mea-culpa» dei centrocampisti giallorossi - Il Torino, nel recupero, ha battuto il Cagliari (1-0)

Chinaglia nei guai: sequestrati impianti sportivi alla Magliana

Per Giorgio Chinaglia si prospettano guai seri, sempre che il contravanti della Lazio Magliana non sia stato sequestrato. Il complesso sportivo perché realizzato senza la regolare licenza. Il complesso è composto da undici campi da tennis, un campo di allenamento, una costruzione in muratura adibita a spogliatoi e due manufatti in legno usati come bar e come ufficio del circolo. Sono stati anche bloccati i lavori del campo di 24 metri per 12 che sarebbero serviti per la costruzione di una piscina. A sollecitare l'intervento della magistratura è stato il Consiglio della XV Circoscrizione. Gli impianti erano stati costruiti un anno fa senza nessuna autorizzazione, su una «area geniale» (cioè l'area a secco fra l'argine e l'acqua) assolutamente in edificabile e che in parte pare fosse destinata a parco pubblico. Veniva riconosciuta la proprietà del giocatore, egli richiama 6 mesi di arresto e un'ammenda di due milioni. Chinaglia rilascia, tempo fa, un'intervista nella quale ammise di essere proprietario del complesso sportivo.

Nella foto: Chinaglia

Remo Musumeci

Ai Giochi del Mediterraneo in svolgimento ad Algeri

Maffei e Montano dominano nella sciabola (oro e argento)

Ai ciclisti azzurri della 100 chilometri la medaglia d'oro

ALGERI. Michele Maffei e Mario Montano hanno dominato il torneo di sciabola ai Giochi del Mediterraneo. I due campioni mondiali hanno vinto rispettivamente l'oro e l'argento. Davanti al francese Vitrac. Questa la classifica della «poule» finale. 1) Maffei (It) 5 vittorie; 2) Montano (It) 4 vittorie, 1 sconfitta; 3) Vitrac (Francia), 3 vittorie, 2 sconfitte;

quartetto della 100 Km. a cronometro (composto da Parroni, Gualdi, Landoni e Barone) infliggendo un distacco di due minuti alla Spagna che si è classificata seconda. Due medaglie d'oro sono quindi venute all'Italia nella vela. Pelaschier ha vinto nella classe Finn e Senato-Sponzani nella 470.

Medaglia d'oro anche nel ciclismo. L'ha conquistata il

quartetto della 100 Km. a cronometro (composto da Parroni, Gualdi, Landoni e Barone) infliggendo un distacco di due minuti alla Spagna che si è classificata seconda. Due medaglie d'oro sono quindi venute all'Italia nella vela. Pelaschier ha vinto nella classe Finn e Senato-Sponzani nella 470.

«Disastro» a Nottingham Canottaggio: dietro Perri in Italia c'è il vuoto

Il quale del canottaggio italiano che è stato grande. E' stato così grande che Moto Guzzi significava più barche da canottieri che motocioclette. Si voleva dunque, da Palermo, da Sanremo, da Milano, Trieste, Si voleva sul Tevere, si voleva sul Arno. Si voleva sui laghi. Oggi si vola nei ricordi e sono ricordi così densi di nebbia che nessuno riconosce più nessuno.

Tempo fa abbiamo riconosciuto valida la politica della Federazione - col solito presupposto che non essendo gli organizzati in grado di promuovere lo sport si vive alla giornata - basata sul lavoro di massa e non possibile, ovviamente, mutar parere per il disastro di Home Pierrepont. Che Baran fosse soggetto all'invecchiamento di tutti i mortali lo sapevano perfino i bambini. E che i ricami non sono ancora noti. La domanda da proporre è quindi questa: «Perché Umberto Ragazzi è affondato così male da figurare ultimo nella sua semifinale e quarto (su sei) nella piccola finale?». La risposta non può uscire che da una di queste alternative: era male allenato (e allora i tecnici del nostro club, e i nostri atleti, e il nostro allenatore, non è quel valido atleta che si credeva anche fosse (e allora come mai nessuno se n'è accorto)?

Il bilancio del week-end rimprova ha così un duplice volto. Nel canottaggio nessun finalista e questi piazzamenti complessivi: 10. Ragazzi nella «skiff» e nel «quattro» e due di coppia, undicesimi Baran e Rossetto nei due di punta con timoniere, ottavi De Piccoli, Borgonovi, Temporini e Avino nei quattro di punta e nel «quattro».

LETTERA FIRMATA da alcuni operai e impiegati (Genova)

Lettere all'Unità

Dove bisogna cercare i nuovi consensi al PCI

Cara Unità, L'Espresso dell'altra settimana ha pubblicato un articolo di Giorgio Bocca, la critica del qualunquismo, necessaria non tanto per le personali e opinabili opinioni espresse, ma per la falsa premessa su cui si basa e per le implicite, ma non obbligate, anche se inconsapevolmente, esso tende.

La risposta migliore è quella di non acquistarlo più

Cara Unità, spero che la villana della vignetta apparsa sulla Nazionale del 23 agosto (in cui si vede una gettoniera all'angolo della strada della casa, con un pacchetto di sigarette e un pacchetto di caramelle), faccia finalmente decidere certi compagni toscani a non acquistare più giornali. E' con la più assoluta mancanza di rispetto per i lettori comunisti, continua imperterrita nella sua ottusa e insulsa campagna antoterapia.

Chiedono libri

SEZIONE DEI PCI, via S. Bartolomeo 15, Turino (Napoli). «Qui i compagni sono pochi e abbiamo bisogno di fare continuamente dei dibattiti per approfondire vari problemi. Comprendete quindi che c'è una grande necessità di libri, che però non abbiamo la possibilità di acquistare. Ci rivolgiamo alle sezioni e ai lettori perché ci diano un aiuto».

Ringraziamo questi lettori

Ci è impossibile ospitare tutte le lettere che ci pervengono. Vogliamo tuttavia assicurare i lettori che ci scrivono, e i cui scritti non vengono pubblicati per ragioni di spazio, che la loro collaborazione è di grande utilità per il nostro giornale, il quale terrà conto sia dei loro suggerimenti sia delle osservazioni critiche. Oggi ringraziamo: Domenico PELLEGRINO, La Spezia; Carlo LONGO, Alessandro; Candido IOB e Augusto FERRO, Vado L. G. BORSARI, Crevalcore; Ezio VICENTINI, Caltanissetta; Giosuè MARINO, Bologna; Gherardo GRANZIERA, Piazzola sul Brenta; Mario ZANCA, Bovolenta («Vorremmo proprio sapere in base a quale legge dobbiamo prendere il tessero per cacciare in caccia l'ibris, quando si ha già la dovuta licenza e si è pagata l'assicurazione sulla responsabilità civile. Tra l'altro, questo tessero che qui a Verona si paga 7.000 lire, a Bologna costa solo 150 lire); Paolo BOZZO, Caltanissetta; ma bella e interessante; purtroppo, però, non possiamo ospitarla perché molti dei fatti esposti sono già stati pubblicati nella rubrica di Roma; dove risulterebbero una ripetizione»).

Non possono partecipare ai bandi per le case popolari

Alla direzione dell'Unità. Vi abbiamo dato il voto o l'entusiasmo, abbiamo tinto di rosso il volto ligure. Volete ascoltare anche noi? Si tratta di questo. Secondo una legge del 1972, in vigore ancora oggi nonostante l'inflazione galoppante, chi supera i quattro milioni di reddito annuo non può nemmeno candidarsi. Ma da oggi un gran numero di lavoratori li supera, se hanno un minimo di anzianità. Autisti, dipendisti, operai dell'azienda, tutti, quindi, da scartare? Sono da scartare tutti i lavoratori del gas, dell'ENEL, dei telefoni, degli ospedali, dei servizi pubblici? Esiste al Senato una proposta di legge per portare da quattro a otto milioni la quota entro la quale si può candidare? E chi non può candidarsi, come si vede, non possiamo neppure partecipare anche se perdiamo le scarpe d'addosso.

L'Assicurazione ti fa respirare il risarcimento

Signor direttore, il 22 settembre del 1971, ho subito un incidente automobilistico con gravi danni alla vettura ed alla mia persona rimanendo per più di due mesi in ospedale. Il mio assicuratore, dopo quattro anni, la frattura causata dall'incidente mi apporla dei disturbi. Il fatto che contesto è: malgrado la mia vettura e l'altra che mi ha sinistrato fossero tutte e due assicurate (la prima con l'Integralità, la seconda con la Fondiaria) come prevede la legge (assicurazione obbligatoria per tutti gli autoveicoli), il contratto resta domo, piato in quanto le Assicurazioni quando devono risarcire preferiscono la via lunga, cioè quella giudiziaria, in quanto sanno che in Italia per fare una causa civile occorrono circa dieci anni. Ritengo che nessuno possa smentire quanto sopra esposto.

Signor direttore

Il 22 settembre del 1971, ho subito un incidente automobilistico con gravi danni alla vettura ed alla mia persona rimanendo per più di due mesi in ospedale. Il mio assicuratore, dopo quattro anni, la frattura causata dall'incidente mi apporla dei disturbi. Il fatto che contesto è: malgrado la mia vettura e l'altra che mi ha sinistrato fossero tutte e due assicurate (la prima con l'Integralità, la seconda con la Fondiaria) come prevede la legge (assicurazione obbligatoria per tutti gli autoveicoli), il contratto resta domo, piato in quanto le Assicurazioni quando devono risarcire preferiscono la via lunga, cioè quella giudiziaria, in quanto sanno che in Italia per fare una causa civile occorrono circa dieci anni. Ritengo che nessuno possa smentire quanto sopra esposto.

La DIREZIONE DEL TOTOCALICO

La DIREZIONE DEL TOTOCALICO comunica che nel concorso n. 1 i vincitori categoria unica (punti 11) sono n. 157 a cui spettano 3.446.200 lire circa.